



DIREZIONE DIDATTICA STATALE III CIRCOLO

Via Canduglia, 1 - 81031 Aversa (Ce) - Tel. 081/8141844 – Fax 081/8149928

Cod.F. 81003120615 – Cod. Mecc. CEEE01200b

E-mail: ceee01200b@istruzione.it

www.3circolodidatticoaversa.gov.it

PROTOCOLLO INCLUSIONE ALUNNI STRANIERI

La Direzione Didattica 3 Circolo in questi ultimi anni, ha accolto alunni stranieri provenienti da paesi europei ed extraeuropei, per i quali necessita un inserimento sempre più positivo, affinché la loro presenza sia considerata una ricchezza di scambio interculturale.

Pertanto una delle priorità della scuola è costruire e diffondere un protocollo di accoglienza, predisposto dal Gruppo di Lavoro per l'inclusione.

Tale documento deve avere le seguenti finalità:

FINALITÀ

Il protocollo si propone di:

- Definire pratiche condivise all'interno della scuola in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- Facilitare l'ingresso a scuola di ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- Sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- Favorire un clima d'accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- Costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- Favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato;
- Definire ruoli e compiti degli operatori scolastici;
- Tracciare le diverse fasi dell'accoglienza e le diverse fasi di facilitazione della lingua italiana.

ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo d'accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- **Amministrativo-burocratico-informativo** (che riguardano l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri)
- **Comunicativo-relazionale** (riguardante i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola)
- **Educativo-didattico** (che traccia le fasi relative all'assegnazione della classe, inserimento e insegnamento dell'italiano come seconda lingua, anche ricorrendo alle agenzie educative presenti ed operanti sul territorio convenzionate con la scuola);
- **Sociale** (che individua i rapporti e le collaborazioni con il territorio).

PRIMA FASE: AMMINISTRATIVO-BUROCRATICO-INFORMATIVO

Questa fase viene eseguita dall'incaricato alla didattica della segreteria. Essa rappresenta il primo approccio dei genitori stranieri con l'istituzione; quindi al fine di garantire un'adeguata cura nell'espletamento di questo incontro di carattere amministrativo e informativo, si ritiene utile dotare la segreteria di moduli bilingue, onde facilitare la raccolta delle informazioni.

COMPITI SEGRETERIA

1. Iscrivere l'alunno utilizzando anche la modulistica eventualmente predisposta;
2. Acquisire l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica;

3. Informare la famiglia sull'organizzazione della scuola e sul territorio, consegnando un eventuale "Vademecum di accoglienza dell'alunno straniero" bilingue, e se possibile, note informative nella lingua d'origine;

4. Controllare i documenti scolastici e sanitari;

5. Fissare il primo incontro tra le famiglie e il GLI

MATERIALI:

-Moduli d'iscrizione, in versione almeno bilingue;

-Scheda di presentazione dell'Istituto, Vademecum di accoglienza dell'alunno straniero in versione bilingue predisposta dalla Commissione GLI in collaborazione con i mediatori interculturali, docenti di lingua e/o genitori/alunni volontari;

-Modulistica varia (estratti di POF; Patto di corresponsabilità; Regolamento d'Istituto tradotti in varie lingue).

SECONDA FASE: COMUNICATIVO-RELAZIONALE

In questa fase il GLI si riunisce quando si presenta il caso d'iscrizione di alunni stranieri neo arrivati. Per gli alunni che si iscrivono durante il periodo estivo, l'inserimento effettivo nella classe avverrà nel mese di settembre, prima dell'inizio delle lezioni. Nel caso in cui la Commissione per l'inclusione, dopo accertamento linguistico, ritenga opportuno inserire l'alunno in una classe differente da quella prevista per l'età anagrafica, la decisione sarà portata all'attenzione del Collegio dei Docenti che dovrà deliberare.

COMPITI:

1. Esamina la prima documentazione raccolta dalla segreteria all'atto dell'iscrizione;
2. Effettua un colloquio con la famiglia nel quale raccoglie informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, situazione linguistica dell'alunno;
3. Fornisce informazioni sull'organizzazione della scuola;
4. Fa presente la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
5. Effettua un colloquio con l'alunno per la valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi;
6. Propone, sulla scorta degli elementi raccolti durante il colloquio, la classe d'inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, di un primo accertamento di competenze ed abilità, delle aspettative familiari emerse dal colloquio. L'assegnazione ad una sezione piuttosto che ad un'altra dovrà essere effettuata tenendo conto del numero di alunni per classe, della presenza di altri alunni stranieri e delle problematiche rilevanti nella classe;
7. Fornisce le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l'alunno in classe;
8. Individua con il team docenti percorsi di facilitazione.

MATERIALI

-Scheda di rilevazione note sul percorso linguistico dell'alunno;

-Traccia di primo colloquio con la famiglia;

-Griglia di osservazione delle competenze linguistiche e del comportamento relazionale per gli alunni stranieri.

Fra l'atto formale dell'iscrizione, l'inserimento in classe intercorrerà un lasso di tempo che permetterà di curare l'inserimento stesso (*scambio di informazioni, accordi con il team docente, preparazione della classe*,).

COMPITI DELLA SCUOLA

1. Predisporre schede di rilevazione della competenza linguistica ed eventualmente di altre abilità;
2. Promuovere l'attuazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne ed esterne e spazi adeguati e facilitando, dove necessario, il coordinamento tra gli insegnanti che fanno alfabetizzazione;
3. Favorire e facilitare il rapporto con la famiglia;
4. Predisporre una segnaletica multilingue sui muri e sulle porte della scuola;
5. Costituire un Centro di Documentazione d'Istituto sull'Intercultura, con materiale didattico e informativo specifico, consultabile dai docenti;
6. Stabilire contatti con Enti Locali, Servizi, Associazioni di volontariato, altre Istituzioni Scolastiche per fare proposte, progetti e corsi di formazione.

CRITERI DI ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

I dati raccolti nelle fasi precedenti permettono di assumere decisioni in merito alla classe di inserimento e secondo le indicazioni del DRP 31/08/'99 n°394.

“I minori stranieri soggetti all’obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all’età anagrafica, salvo che venga deliberata l’iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

1. Dell’ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell’alunno, che può determinare l’iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all’età anagrafica;
2. Dell’accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell’alunno;
3. Del corso di studi eventualmente seguito dall’alunno nel Paese di provenienza;
4. Del titolo di studio eventualmente posseduto dall’alunno”.
5. È auspicabile che ogni classe non abbia più di 5 alunni stranieri e che vengano eventualmente raggruppati, a parità di età, per etnie
6. L’iscrizione del minore alla scuola dell’obbligo può essere richiesta in qualunque periodo dell’anno scolastico;

La consulenza di un mediatore culturale (anche in collaborazione con le agenzie educative presenti e operanti sul territorio) è essenziale per fornire informazioni sui sistemi scolastici dei paesi di provenienza, sulla tipologia dei loro curricoli, sulla durata e sul calendario scolastico (partenariato con l’associazione DAADA GAZA-Sportello interculturando)

TERZA FASE: EDUCATIVO-DIDATTICA

In questa fase il GLI , nella sua componente didattica (insegnanti curricolari e di riferimento, FS preposta all’inclusione), dopo aver valutato il nuovo alunno:

1. Individua i più opportuni percorsi facilitati di inserimento (necessità di corsi integrativi in alcune materie, inserimento in laboratori di lingua italiana, anche organizzati da agenzie esterne, ecc.);
2. Presenta la proposta dell’attività da svolgere al Collegio dei Docenti e coinvolge il consiglio di classe allo svolgimento dell’attività programmata;
3. Insieme agli insegnanti che accoglieranno l’alunno in classe individuerà, sulla base delle risorse interne ed esterne disponibili, percorsi di facilitazione da attivare a livello didattico (rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento, uso di materiale visivi, musicali, grafici per contestualizzare la lezione, modalità di semplificazione linguistica, modalità di adattamento dei programmi curricolari, istituzione di laboratori intensivi di lingua italiana) e percorsi di facilitazione relazionale (es, utilizzo di materiali nelle diverse lingue).

ACCOGLIENZA

L’accoglienza non può essere una fase definita nel tempo, ma dovrebbe corrispondere ad una modalità di lavoro atta ad instaurare e mantenere nella scuola un clima accettabile e motivante per tutti i protagonisti dell’azione educativa (genitori, alunni, docenti, collaboratori scolastici). La collegialità è fondamentale in tutte le fasi della programmazione: la lingua è trasversale a tutte le discipline e l’alunno appartiene alla classe, non ad un unico insegnante.

Sarà compito degli insegnanti preparare l’accoglienza predisponendo attività mirate a:

Sensibilizzare la classe all’accoglienza del nuovo compagno e favorire l’inserimento dell’alunno straniero nella classe:

- informando i compagni del nuovo arrivo e creando un clima positivo di attesa;
- dedicando del tempo ad attività di benvenuto e conoscenza;
- preparando un’aula visibilmente multiculturale (cartelli di benvenuto nella lingua d’origine, carta geografica con segnato il Paese di provenienza...);
- individuando un alunno particolarmente adatto a svolgere la funzione di tutor (*compagno di viaggio*) dell’alunno straniero;
- Favorendo la conoscenza degli spazi della scuola;
- Favorendo la conoscenza dei tempi e dei ritmi della scuola;
- Facilitandola comprensione dell’organizzazione delle attività;
- Rilevando i bisogni specifici di apprendimento;
- Individuando ed applicare modalità di semplificazione dei contenuti e di facilitazione linguistica per ogni disciplina, stabilendo contenuti minimi ed adattando ad essi la verifica e la valutazione;
- Programmando il lavoro con gli insegnanti che seguono l’alunno straniero;
- Informando l’alunno e la famiglia del percorso predisposto per lui dalla scuola;

- Valorizzando l'altra cultura straniera;

INSERIMENTO NELLA CLASSE / SEZIONE

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:

- fornire all'alunno straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe;
- sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale.

L'alunno, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione.

La lingua presentata è legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano.

I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni dell'alunno straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

1. presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CDrom, situazioni utili alla contestualizzazione);
2. memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi
3. introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
4. esercizi di riconoscimento, discriminazione;
5. espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali riguarderanno l'alunno, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

SUGGERIMENTI METODOLOGICI

Le attività dovranno essere svolte in un piccolo gruppo di pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Nel primo anno di attività dell'alunno straniero neoarrivato sarà data priorità all'apprendimento e al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane, attraverso l'impostazione di un progetto specifico (laboratorio di italiano L2 valorizzando possibilmente anche la lingua e la cultura d'origine).

Per quanto riguarda le materie di studio è utile precisare che il comma 4 dell'art. 45 del

D.P.R. 394/1999, che qui si riporta:

"Il Collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa."

Il Collegio dei docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di adattamento dei programmi di insegnamento già sperimentate da Consigli di classe di altre scuole:

- a) la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- b) riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
- c) la sostituzione di parti di programma con altre più consone alla formazione dell'alunno.

L'ITALIANO COME SECONDA LINGUA

La scuola (anche in collaborazione con agenzie educative presenti ed operanti sul territorio) potrà attivare laboratori di italiano L2 articolandoli nei livelli previsti dal Portfolio europeo, tuttavia le classi di italiano L2 potranno prevedere accorpamenti di livelli simili (esempio: A1+A2 o B1+B2).

I LIVELLI:

LIVELLO 1 (cfr Portfolio europeo livelli P, A1, A2)

Alfabetizzazione di base, con l'obiettivo che l'alunno acquisisca una padronanza strumentale della lingua italiana.

LIVELLO 2 (cfr Portfolio europeo livelli B1, B2)

Consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo.

LIVELLO 3 (cfr Portfolio europeo livelli C1, C2)

Apprendimento della lingua da studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

VALUTAZIONE

Per quanto attiene alle modalità di valutazione e di certificazione degli alunni stranieri, in particolare dei neo-arrivati, si fa riferimento a quanto espresso nelle Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri emanate dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Dipartimento per l'Istruzione - Direzione Generale per lo studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri (**CM n° 24 del marzo 2006**).

Dall'emanazione della **legge n.517/77** ad oggi, l'approccio alla valutazione nella scuola è positivamente cambiato. Accanto alla funzione certificativa si è andata sempre più affermando la funzione regolativa in grado di consentire, sulla base delle informazioni raccolte, un continuo adeguamento delle proposte di formazione alle reali esigenze degli alunni e ai traguardi programmati per il miglioramento dei processi e dei risultati, sollecitando, altresì, la partecipazione degli alunni e dei genitori al processo di apprendimento. **L'art. 4 DPR n°275/99**, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino nel "rispetto della normativa nazionale".

L'art. 45, comma 4 DPR n° 394/99 che così recita " *il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento...*". Benché la norma non accenni alla valutazione, ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione, anche in considerazione degli orientamenti generali su questo tema, espressi in circolari e direttive, che sottolineano fortemente l'attenzione ai percorsi personali degli alunni.

“Linee Guida del MIUR” (C.M. febbraio 2014)

(...) E' prioritario che la scuola favorisca, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, a partire dalle Indicazioni nazionali per il curricolo del primo ciclo di istruzione e, successivamente, dalle Indicazioni e Linee guida per le scuole secondarie di secondo grado, un possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni, garantendo agli studenti non italiani una valutazione che tenga conto, per quanto possibile, della loro storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate, delle abilità e competenze essenziali acquisite.

La **Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012** sui bisogni educativi speciali e le successive note di chiarimento rafforzano e specificano il ruolo e le responsabilità delle scuole e dei docenti nella valutazione degli alunni stranieri non italofofoni, anche attraverso strumenti di lavoro in itinere che abbiano la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento personalizzato programmate. Gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato (vedi **nota ministeriale del 22 novembre 2013**).

Alla luce della normativa vigente:

-è fondamentale conoscere la storia scolastica precedente dell'alunno e ogni altra informazione;
-è fondamentale stabilire una relazione forte e significativa con la famiglia dell'alunno, e dove sia necessario avvalersi della figura di mediatori linguistico-culturali.

Per il Consiglio di classe che deve valutare gli alunni stranieri inseriti nel corso dell'anno scolastico - per i quali i percorsi personalizzati prevedono interventi di educazione linguistica e di messa a punto curricolare - diventa fondamentale conoscere, per quanto possibile, la storia scolastica precedente, gli esiti raggiunti, le caratteristiche delle scuole frequentate, le abilità e le competenze essenziali acquisite.

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa" si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengono rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni.

I Consigli di classe potranno decidere che gli alunni stranieri, i quali non conoscendo la lingua partono da un'evidente situazione di svantaggio, possano avere una valutazione nelle materie pratiche e meno legate alla lingua, come per esempio Scienze motorie, Disegno e Storia dell'Arte e Matematica, in alcuni casi lingua straniera.

Il lavoro svolto dagli alunni nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno linguistico diventa parte integrante della valutazione di italiano (intesa come materia curricolare) o anche di altre discipline, qualora durante tale attività sia possibile l'apprendimento di contenuti.

L'attività di alfabetizzazione, qualora organizzate dalla scuola, sarà oggetto di verifiche orali e scritte (da svolgere in classe) predisposte dal docente del corso di alfabetizzazione e concordate con l'insegnante curricolare.

Nel caso in cui l'alunno straniero abbia una buona conoscenza di una lingua straniera (inglese –francese), essa almeno in una prima fase potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi, previa la predisposizione di opportuni materiali.

Il Consiglio di classe dovrà coinvolgere la famiglia nei diversi momenti del processo valutativo e prevedere la presenza di un mediatore linguistico durante i colloqui con i genitori e durante la consegna delle schede di valutazione. In assenza di tale figura bisognerà prevedere la possibilità di trasmettere il documento di valutazione dell'alunno debitamente tradotto.

È utile ricordare che per tutti gli alunni e quindi anche per gli alunni stranieri, la valutazione sommativa non dovrebbe essere la semplice media delle misurazioni rilevate con le varie prove, ma dovrebbe tener conto del raggiungimento di obiettivi trasversali che sono comunque disciplinari quali impegno, partecipazione, progressione nell'apprendimento, eventuali condizioni di disagio. È opportuno inoltre prendere in considerazione la situazione di eventuale svantaggio linguistico e rispettare i tempi di apprendimento dell'Italiano come L2.

Nella valutazione finale, di passaggio da una classe all'altra, occorre inoltre far riferimento ad una previsione di sviluppo dell'alunno.

QUARTA FASE: SOCIALE

Il protocollo di accoglienza della Scuola costituisce la base sulla quale verrà costruita una rete di raccordo ed integrazione dell'azione delle Istituzioni scolastiche e dei Servizi Sociali del Territorio.

“Tutto ciò avrà il fine di garantire ad ogni alunno straniero il diritto fondamentale all'istruzione e alla promozione della propria personalità. Le scuole, possibilmente con azioni in rete, vorranno, pertanto, sollecitare o assecondare attivamente le iniziative degli Enti locali e/o di altri soggetti a livelli istituzionali per l'adozione di misure di prevenzione, orientamento e controllo circa l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Nella predisposizione degli accordi sarà opportuno prevedere intese con gli Enti locali per favorire l'attivazione di misure di accompagnamento (trasporti, mense ecc.) utili al conseguimento di un'equilibrata distribuzione della domanda, nonché con associazioni del volontariato e del privato sociale, per specifiche azioni di integrazione. Si rivela poi di fondamentale importanza l'instaurazione di un attento e proficuo rapporto tra le scuole e le famiglie dei minori iscritti, eventualmente facilitato dall'intervento di mediatori culturali e di operatori del volontariato sociale e di associazioni interculturali”.